



La Sicilia in giallo. Nuovo libro di Andrea Camilleri sul commissario Montalbano, in tv interpretato da Luca Zingaretti

Il nuovo libro tra tradizione e schemi spiazzanti

Camilleri ne inventa un'altra Sangue e miti per Montalbano

Salvatore Lo Iacono

PALERMO

Si prende bei rischi, ma anche stavolta... vincerà. Qualunque sia il giudizio critico su Andrea Camilleri da Porto Empedocle, non si potrà negare che il campione dei longseller è uno scrittore a cui piace rischiare, scrollarsi certezze di dosso, non farsi cullare da consolidati cliché e mettersi in gioco, magari facendo rabbrivire l'editore di turno.

Basti pensare alla cosiddetta «trilogia della metamorfosi», completata tra dodici e dieci anni fa, composta da «Maruzza Musumeci», «Il casellante» e «Il sonaglio». Roba spiazzante anche per i tifosi di più stretta osservanza.

In qualche modo Camilleri si ripete alla vigilia di quest'estate che lo vedrà comunque protagonista, e lo fa con la sua creatura più commerciale, quella che chiunque, ormai, identificare con i connotati di Luca Zingaretti, l'avatar televisivo del commissario più famoso d'Italia.

Nell'accogliente veste dei fiori blu di Sellerio è da pochi giorni in libreria

la nuova avventura che ha come protagonista Salvo Montalbano.

L'ultima indagine, a un quarto di secolo dalla prima («La forma dell'acqua» del 1994), il ritorno a quella commedia dell'arte che si svolge a Vigata e ha maschere consolidate (Fazio, Augello, lo strampalato Catarella, perfino Livia, l'eterna fidanzata che torna...), è «Il cuoco dell'Alcyon» (264 pagine, 14 euro), che si fa divorare come sempre, velocemente, pur con qualche elemento di novità rispetto agli schemi ricorrenti.

Camilleri si diverte e disorienta, fra risonanze mitologiche e intrighi, con i piani della realtà e del sogno abbastanza confusi e quasi indefiniti: l'avvio è tradizionale, un fatto di sangue, il suicidio di un disperato operaio di una fabbrica di scafi, Carmine Spagnolo, che lascia moglie e figli; lo

**Il cuoco dell'Alcyon
Un operaio morto,
il complotto in cui c'è
di mezzo l'Fbi: caos
nel commissariato**

svolgimento, invece, è anomalo, perché oltre alla vicenda di lavoratori alle prese con cassa integrazione e licenziamenti, e con un proprietario incapace e che si fa pochissimi scrupoli - Giogio, «grannissimo cornuto» dedito più che altro al «joco e alle fimmine» - il romanzo fa i conti con un terremoto che mette a rischio il commissariato (i collaboratori di Montalbano sono destinati ad altre



Lo scrittore. Andrea Camilleri

mansioni), con un inspiegabile complotto, in cui c'è di mezzo l'Fbi, e infine con l'apparizione della «sagoma di 'na granni navi a vela, 'na goletta», appunto l'Alcyon del titolo.

Nelle note finali Camilleri ammette che l'idea originaria per questo volume è vecchia di qualche anno e inizialmente destinata a un progetto cinematografico, una produzione italo-americana. Nulla per cui scandalizzarsi, nei cassetti e negli scatoloni in cantina ci sono sempre idee che possono servire alla bisogna.

Per fare solo un esempio anche Umberto Eco spiegò (in una splendida intervista a Marco Belpoliti) che per il suo ultimo romanzo, «Numero zero», aveva ripreso temi e materiali non del tutto sviluppati, addirittura l'incipit, di una sua opera precedente, «Il pendolo di Foucault». Anche se il plot è fra i più inconsistenti della lunga serie di Montalbano, Camilleri riesce a tenere tutto assieme col mestiere, col suo siciliano da laboratorio, con una naturale ironia che innesca a tratti risate di cuore, con la forza di personaggi che ormai travalicano la carta e, come vecchi amici, stanno al fianco dei lettori. (*SLL*)